



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

5 Febbraio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2021 - ANNO 77 - N. 35 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Richiamo ai furbetti
l'Asp ora vuole farli**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

PREFETTURA

Violenza sulle donne nuovo protocollo

LAURA CURELLA pag. VI


VITTORIA

Iniziano i lavori «Scoglitti cambierà»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

Contrordine dall'Asp: richiamo ai furbetti

Covid. Inoltrata formale richiesta all'assessorato di Palermo: s'eviterebbero sprechi e possibili azioni legali
La campagna di vaccinazione rallenta: nessuna certezza sulle forniture Pfizer, e Moderna sembra sparita

 Nuovo decesso (un'anziana di Ragusa) ma calano sia i contagi che i ricoveri negli ospedali iblei



Contrariamente alla linea dura annunciata nei giorni caldi dello scandalo vaccini, l'Asp di Ragusa ha chiesto all'assessorato regionale alla Salute di poter effettuare il richiamo anche a chi ha ricevuto la prima dose senza averne diritto, i cosiddetti «furbetti». In questo modo non si sprecherebbe neanche una delle dosi, e si eviterebbero controversie legali da parte di chi ritiene di non aver commesso illeciti. La campagna intanto rallenta: nessuna certezza da Pfizer. Moderna sembra sparita. E c'è un nuovo decesso, ma calano sia contagi che ricoveri.

GIÙ LE MANI DALLE DONNE

NO
ALLA
VIOLENZA

SULLE
DONNE

Ragusa. La prefettura aggiorna il protocollo del 2015 e coinvolge istituzioni, privati, diocesi, giornalisti, medici e farmacisti per una rete sinergica e non sovrapposta

VITTORIA

**I numeri dell'Avis
durante il 2020
«Grazie ai donatori
abbiamo tenuto»**

NADIA D'AMATO pag. III

Vittoria. La riqualificazione cambierà il volto della frazione

Il futuro di Scoglitti è appena iniziato

Lungomare di Scoglitti, finalmente parte il cantiere. Dal faro della riviera Lanterna in direzione Baia Dorica per 350 metri. Pochi ma buoni, per ora, aspettando il secondo stralcio che dovrebbe allungare i lavori fino al Circolo velico Anemos e all'Hotel Mida. Immaginiamolo riqualificato entro un anno il lungomare, tempo previsto dalla ditta "Tecno team costruzioni srl" di Paternò che si è aggiudicata i lavori del primo stralcio per un importo di due milioni e 600 mila euro. La commissione straordinaria presente al via ai lavori.



Contrordine dall'Asp «Richiamo per tutti» La richiesta a Palermo

Covid. Con la mossa s'impedirebbe lo spreco delle prime dosi e anche le possibili azioni legali di chi si riterrebbe parte lesa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nella giornata di mercoledì l'Asp ha inviato una lettera all'assessorato regionale alla Salute attraverso la quale si chiede l'autorizzazione per la seconda dose di vaccino a chi ha ricevuto la prima pur non avendone il diritto. Dall'Asp spiegano che una sola dose ha sicuramente un'efficacia minore, quindi, le direttive scientifiche suggeriscono di iniettare le successive due dosi, altrimenti il rischio è quello di aver "buttato" nel vento un vaccino.

L'altro aspetto che ha spinto l'Asp a richiedere l'autorizzazione a poter effettuare la seconda dose è di carattere legale perché già, come abbiamo raccontato, sono diverse le persone che hanno fatto impropriamente il primo ciclo di vaccinazione, che si sono rivolte ai propri avvocati per rivendicare il richiamo. «Queste persone - spiega il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia - hanno sbagliato, ma riteniamo sia più giusto fare loro il richiamo».

Sarà interessante vedere se e come risponderà l'assessore Ruggero Razza che su questo argomento è apparso fino ad oggi irremovibile, inviando una circolare a tutti i manager delle Aziende sanitarie siciliane dicendo che i «furbetti» non devono ricevere assolutamente nessun richiamo. «E come essere complici di queste persone», aveva commentato a sigillare la presa di posizione, lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci.

Da vaccinopoli alla campagna vaccinale, dove la situazione non è propriamente delle migliori. A Ragusa si continua a vaccinare, ma molto, molto a rilento rispetto ai ritmi di inizio campagna. Insomma, si fa quel che si può, perché di vaccini non ne arrivano, o ne sono arrivati pochissimi, e al momento non si intravede luce in fondo al tunnel.

Per rendere più chiaro il concetto, possiamo analizzare i numeri che dimostrano come a Ragusa, ma così come anche nel resto d'Italia, la campagna stia procedendo con il freno a mano tirato. Oggi a in provincia sono disponibili soltanto 600 vaccini per le prime dosi, vale a dire, quindi, che si possono soddisfare solo 300 persone (tra prima e seconda dose). Con questi numeri non vale nemmeno la pena iniziare a vaccinare gli ultraottantenni che - precisano dall'Asp - rientrano ancora nella prima fase.

«Allo stato attuale - spiega ancora il direttore sanitario Raffaele Elia - sono circa 18 mila gli ultraottantenni da vaccinare in provincia di Ragusa (in tutto sono circa 19766, ma da questi vanno sottratti gli anziani ospiti delle case di riposo già vaccinate), ma i vaccini non stanno arrivando e francamente non sappiamo nemmeno quando arriveranno». Alla data del 3 febbraio in provincia di Ragusa sono stati fatte, in totale, 7.346 prime dosi, 4.239 seconde dosi e la restante parte (per arrivare a 7.346 dosi) è in frigo. Tra questi 7.346 vaccinati che hanno ricevuto il primo ciclo, vi sono quasi tutti i dipendenti dell'Asp (che sono al-



Elia. Il direttore sanitario Asp: «I furbetti hanno sbagliato ma riteniamo sia giusto il richiamo».



Noto. Il direttore del Pronto soccorso del Giovanni Paolo II, tra i primi a vaccinarsi, è stato anche il primo a donare il plasma per gli anticorpi.

l'incirca 4 mila), gli operatori e gli anziani delle case di riposo, oltre a chi ha fatto il vaccino pur non avendone il diritto.

Nella prossima giornata di martedì potrebbe arrivare una fornitura della Pfizer, ma non è dato sapere intanto se è confermato, e nemmeno in che quantità. Nell'ultima fornitura, ad esempio, hanno consegnato una sola scatola (poco più di mille vaccini). Se con la Pfizer si va dunque molto a rilento, con Moderna, invece, si può parlare di un vero flop perché, dopo la prima fornitura di circa 1300 vaccini, nessuno ha più visto e sentito l'azienda statunitense che sembra essersi totalmente dimenticata di Ragusa. Della Moderna sono state iniettate 571 prime dosi e ne rimangono circa 600 in frigo per i richiami (che vengono fatti al 28esimo giorno).

«Diciamo che le categorie a rischio sono state vaccinate - conclude Elia - rimane ancora qualche operatore sanitario e, quando ci arriveranno le forniture, avvieremo le vaccinazioni per gli ultraottantenni». La campagna vaccinale serve a rendere immuni le persone che possono così contribuire alla lotta contro il Covid 19 e, chi è vaccinato, può essere molto utile a chi sta combattendo contro questo nemico invisibile, ad esempio con la donazione del plasma.

Il dottore Giovanni Noto, direttore del Pronto Soccorso dell'Ospedale Giovanni Paolo II, è stato uno dei primi operatori sanitari a essersi vaccinati con il siero della Pfizer ed ha voluto mantenere questo "primato" donando il plasma nel rispetto dei tempi previsti dalla procedu-



«<<
FORNITURE. Nessuna certezza da Pfizer, Moderna sembra «sparita»: la vaccinazione procede molto a rilento e gli ultraottantenni dovranno ancora aspettare l'iniezione

ra. Infatti, le linee emanate sulla donazione del plasma forniscono "specifiche raccomandazioni sull'eleggibilità alla donazione di sangue ed emocomponenti dei soggetti con anamnesi positiva per somministrazione di vaccino anti-SARS-CoV-2".

A tal proposito il dottore Giovanni Garozzo, direttore del Servizio di Immunematologia e Medicina Trasfusionale, da alcune settimane, ha attivato la procedura per accogliere quanti volessero donare il plasma a seguito del vaccino anti Covid. L'Asp si rivolge quindi a quanti fossero interessati a donare il plasma, spiegando loro che possono rivolgersi alle sedi Avis dei Comuni di residenza. Si tratta di una buona opportunità per contribuire alla causa. ●

Un nuovo decesso ma la curva cala ancora sia per il numero di positivi che dei ricoveri



«<<
ANZIANA. La vittima numero 194 è una donna di 86 anni di Ragusa

Continuano a scendere lentamente, ma in maniera costante, i contagi in provincia di Ragusa. Le notizie positive dell'ultimo bollettino, che contengono anche il calo dei ricoveri, sono però macchiate dal decesso di una persona positiva al Covid dopo diversi giorni che non se ne verificavano. Si tratta di una donna di Ragusa di 86 anni che si trovava ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II. Sale così a 194 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Come detto è invece in costante discesa la curva dei contagi e, in provincia, i positivi sono adesso complessivamente 366 (ieri erano 390) e, di questi, 329, 22 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 24 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 11 (-2), Chiaramonte 6 (-), Comiso 34 (+1), Giarratana 1 (-), Ispica 4 (-), Modica 61 (-6), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 13 (-3), Ragusa 79 (-7), Santa Croce Camerina 5 (-), Scicli 12 (-1), Vittoria 96 (-4). A questi, vanno aggiunti poi 6 positivi che non sono residenti in provincia. Scende di due unità rispetto al bollettino del giorno precedente, quindi da 26 a 24, il numero dei pazienti Covid ricoverati che sono così distribuiti: 16 al Giovanni Paolo II (8 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva) e 8 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi.

Per concludere, sono 7124 (25 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 273.677 (1952 in più rispetto al giorno precedente): 90.802 sono i molecolari, 22.229 i sierologici e

1560.646 i test rapidi. E a proposito di test rapidi, il 3 febbraio è stata una giornata con quattro drive-in operativi: Giarratana, Comiso, Ragusa e Vittoria. In totale in tutta la giornata di mercoledì, nelle postazioni organizzate dall'Asp con il supporto delle amministrazioni locali, sono stati realizzati 585 test rapidi con 4 positivi riscontrati. Tra le persone che si sono recate nei drive-point, 79 appartengono alla popolazione scolastica e, di queste, 2 sono risultate positive. L'altra notizia è che tutti i positivi sono stati riscontrati a Vittoria dove è stato anche realizzato il più alto numero di tamponi, ben 264. Per quanto riguarda gli altri Comuni, 159 test sono stati effettuati a Comiso, 12 a Giarratana e 150 a Ragusa, tutto con esito negativo. Ma come spesso accade di settimana, il maggior numero di test rapidi viene effettuato all'interno dei presidi territoriali e ospedalieri: nella giornata del 3 febbraio ne sono stati realizzati, per la precisione, 746, tutti con esito negativo. C.R.L.R.

NADIA D'AMATO

VITTORIA. L'Avis comunale tira le somme sulle donazioni registrate nell'anno appena trascorso. Un anno particolare, il 2020, con una pandemia in corso che ha messo i Centri di raccolta sangue a dura prova per via delle restrizioni, delle incertezze iniziali e delle paure per un possibile contagio.

"Fin dalle prime indicazioni fornite dal ministero della Salute e dal Centro Nazionale Sangue - spiega il presidente della sezione vittoriese, Giovanni Carbonaro - ci siamo attivati per garantire ai nostri operatori ed ai nostri donatori la sicurezza contro un virus che avanzava in maniera preoccupante. Solamente l'agire con responsabilità nei comportamenti in tutta la filiera che riguarda la donazione (e cioè dalla chiamata al donatore con un triage telefonico per evitare che i donatori inconsapevolmente venissero direttamente in sede, alla prenotazione con appuntamento giornaliero e ad orario stabilito, per evitare assembramenti, sino alla misurazione della temperatura) siamo riusciti a garantire il regolare apporto di emazie per i nosocomi e conseguentemente per i pazienti. In aggiunta, la sanificazione giornaliera della sede con le pulizie e con ausili di disinfezione ambientale sono un valido apporto per garantire la sicurezza".

Per quanto riguarda i numeri, Carbonaro aggiunge: "Dopo un primo calo iniziale, dovuto alla pandemia ma legato anche ad un conseguente numero di interventi chirurgici in diminuzione, abbiamo registrato una netta ripresa nel periodo estivo, per poi registrare una ulteriore diminuzione dovuto al nuovo stop agli interventi programmati. Un anno altalenante, ma comunque denso di attività e che ci vede con un numero sostanzialmente uguale di donatori attivi: quasi 4000 tra Vittoria e Scoglitti. Un leggero calo si è registrato nelle donazioni, di poco inferiori alle 8000 sacche di emazie (ovvero un -1,5%, per un totale di -115 sacche) rispetto all'anno precedente e con un numero inferiore di nuovi i-

«Un anno particolare ma con 4.000 donatori abbiamo evitato cali»



scritti (-17%, ovvero -55 donatori)".

Proprio gli appelli e le rassicurazioni sulla sicurezza del sistema trasfusionale e sul rischio nullo di trasmissione del virus attraverso la donazione, hanno fatto sì che, dopo le prime settimane di apprensione, la situazione tornasse rapidamente alla normalità. Il tutto, anche grazie ad una serie di campagne di comunicazione e sensibilizzazione come quella denominata #escosoloperdonare ed alla consapevolezza che, nel pieno rispetto delle norme, le sedi Avis hanno riorganizzato il processo di chiamata e convocazione dei donatori.

"Un anno particolare - continua Carbonaro - nel quale abbiamo registrato anche richieste molto mirate, come il garantire nel periodo estivo la



AVIS. Il presidente sezionale Giovanni Carbonaro fa il punto sul 2020: «Una leggera flessione nel numero delle donazioni e dei nuovi iscritti. Ci sono pure 172 donatori stranieri»



Il presidente dell'Avis sezionale di Vittoria Giovanni Carbonaro e, nella foto sopra, alcuni operatori.

media di 12 sacche di Piastrene la settimana per gli ospedali 'Guzzardi' di Vittoria ed il 'Vittorio Emanuele' di Catania. Un anno caratteristico anche per quanto riguarda la raccolta di plasma iperimmune da destinare ai pazienti affetti da Covid. Solamente nel mese di dicembre, infatti, abbiamo inviato ben 38 sacche al Centro Trasfusionale. 35 le sacche raccolte nel primo mese di questo 2021".

Il plasma iperimmune, lo ricordiamo, è la parte liquida del sangue di pazienti guariti dall'infezione che viene usata come terapia per fornire ai malati gli anticorpi utili a contrastarne gli effetti del virus.

"Insomma - aggiunge il presidente - un anno particolare ma 'positivo', nel senso buono del termine, per l'attività di raccolta grazie a tutti, dai preziosi donatori al personale volontario, medico, infermieristico e di segreteria ed alla sempre preziosa collaborazione con il Centro trasfusionale".

Tornando ai numeri, l'Avis di Vittoria ha registrato, nel 2020, 346 nuovi iscritti, di cui il 45% donne. Un dato, questo, perfettamente in linea con lo scorso anno, ma in aumento rispetto agli anni precedenti. Dei donatori attivi (3742) il 32% sono donne. 172 i donatori stranieri, di cui 119 uomini e 53 donne. La maggior parte di essi sono tunisini, marocchini e romeni. 33, poi, i nuovi iscritti fra gli stranieri, di cui 16 uomini e 17 donne. Molto attiva anche la sede di Scoglitti, dove si registrano 245 volontari.

Anche in piena pandemia, quindi, la raccolta di sangue è indispensabile. Come si legge, infatti, sul sito del Ministero della Salute, eventuali riduzioni "mettono a rischio i 1800 pazienti che ogni giorno hanno bisogno di trasfusioni e se non lo facciamo potranno ingolfare gli ospedali per le complicanze della loro anemia". Per questo, anche in pieno lockdown è stato possibile uscire di casa per andare a donare il sangue che può essere donato da chiunque sia in buona salute, maggiorenne fino a 70 anni, che pesi almeno 50 chili e che rispetti i criteri di sicurezza specifici del Covid. ●



VITTORIA

Sportello di supporto psicologico

«Per ora pensiamo alla cura del corpo, dopo la pandemia servirà parecchio la cura della mente». Lo dice il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi (nella foto), che lancia al Comune la proposta di creare uno sportello di supporto psicologico a sostegno delle tante persone che manifestano disagi di vario tipo.



«Gli aiuti alle Pmi più rapidi se ci affidiamo ai confidi 106»

Confcommercio Sicilia, Confapi Sicilia, Unimpresa Sicilia, la Conferenza degli Ordini dei Dottori commercialisti della Sicilia, condividendo la preoccupazione espressa dal presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, circa la necessità di fare arrivare il più velocemente possibile gli aiuti pubblici alle imprese stremate dalla crisi pandemica, propongono al governatore e all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, di utilizzare l'ampia esperienza di Fidimed e ConfeserFidi nella gestione di fondi pubblici per lo sviluppo che hanno già maturato con ottimi risultati per conto di altre Regioni. I due confidi, in questa emergenza, avendo ricevuto pressanti sollecitazioni dal mondo delle associazioni di categoria, si rendono disponibili a gestire un budget assegnato dalla Regione e finalizzato alla più rapida, efficiente ed efficace erogazione degli aiuti alle imprese in difficoltà, tramite le proprie strutture tecniche di valutazione e le proprie reti di sportelli e professionisti diffuse capillarmente sull'intero territorio dell'Isola, con il coinvolgimento dei confidi 112 convenzionati con la Regione, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. «Le imprese non possono più aspettare – scrivono Gianluca Manenti, vicepresidente vicario Confcommercio Sicilia; Debora Mirabelli, presidente Confapi Sicilia; Salvo Politino, presidente Unimpresa Sicilia; Maurizio Attinelli, presidente Conferenza degli Ordini dei Dottori commercialisti della Sicilia – e la risposta urgente che serve non può arrivare né da una macchina amministrativa regionale che non ha avuto il tempo necessario per adattarsi a questa nuova drammatica realtà, né dai 'click day'. In questo particolare momento c'è bisogno di affidarsi alla professionalità e competenza di due confidi 106 che hanno già dimostrato di sapere fare presto e bene. Fidimed e ConfeserFidi sono vigilati da Bankitalia, la loro operatività è favorita da collaudate piattaforme tecnologiche e da professionalità».

M. F.

«Il superbonus 110% è la formula adeguata per ritornare in sella»

Le risposte ai dubbi nel webinar promosso dall'Ance Ragusa

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Si è concluso con quasi 600 contatti sulla pagina Facebook, 100 partecipanti registrati sulla piattaforma zoom.us e con decine di domande poste dagli utenti ai relatori il webinar sul Superbonus 110% organizzato da Ance Ragusa con il patrocinio della delegazione di Ragusa di Sindacato, l'Ordine dei Commercialisti e degli Architetti, il Collegio dei Geometri e Banca Sella.

Dopo il saluto del presidente di Sindacato, Leonardo Licitra, i lavori sono stati aperti dal direttore di Ance Ragusa, Giuseppe Guglielmino, che ha introdotto la scaletta degli interventi. Carmelo Mezzasalma, presidente del Gruppo Consulting - studio di progettazione, ha focalizzato l'attenzione sugli aspetti tecnici e sulle criticità applicative dell'agevolazione. Guglielmino ha acceso i riflettori sul quadro normativo delle detrazioni fiscali legate al miglioramento sismico ed energetico delle costruzioni. L'ing. Pietro Savasta, della Regran Srl, ha invece illustrato le opportunità per i cittadini privati e condomini, che l'installazione di impianti fotovoltaici può portare sia in termini di minor consumo che sul versante dei rimborsi ad opera del Gse. Massimiliano Zirone, vicecapo distretto Sicilia di Banca Sella, si è soffermato sul ruolo che la Banca svolge nella cessione del credito d'imposta legata, non solo, al Superbonus 110% ma a tutti gli interventi edilizi agevolati.

Subito dopo si è aperta la parte del "question time", con la proposizione di quesiti pratici da parte dei partecipanti e le immediate risposte dei relatori che hanno riscontrato il plauso degli intervenuti per la chiarezza e la puntualità delle spiegazioni. Il Superbonus 110% è una misura di incentivazione che punta a rendere più efficienti e più sicure le abitazioni. Il meccanismo prevede che gli inter-



Un momento del webinar promosso da Ance Ragusa sulle potenzialità del Superbonus 110% che è destinato a rilanciare l'economia locale.



venti possano essere svolti anche a costo zero per il cittadino. Il Superbonus si suddivide in due tipologie di interventi: il Super Ecobonus, che agevola i lavori di efficientamento energetico e il Super Sismabonus che incentiva quelli di adeguamento antisismico.

L'incentivo consiste in una detrazione del 110% che si applica sulle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali e, per la parte di spesa sostenuta nell'anno 2022, in quattro quote annuali di pari importo. Per i condomini, il limite temporale è esteso fino al 31 dicem-

bre 2022 qualora siano stati completati almeno il 60% dei lavori al 30 giugno 2022. Per poter godere del Super Ecobonus è necessario effettuare almeno un intervento cosiddetto "trainante". Gli interventi trainanti consistono nell'isolamento termico dell'involucro dell'edificio, che sia plurifamiliare o unifamiliare, nella sostituzione degli impianti termici con impianti centralizzati, nella sostituzione degli impianti termici su edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari site all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno. ●

Tutti a raccolta contro la violenza sulle donne

Protocollo. Messo a punto dalla prefettura coordinando e ascoltando tutte le parti coinvolte nella problematica attende ora solo il nullaosta ministeriale per rendere operativo con più efficacia il nuovo sistema sinergico



L'importanza di «fare rete» tra istituzioni e privati attivi

Tra i punti di forza del nuovo protocollo promosso dalla Prefettura c'è il lavoro di rete nel territorio. Un valore aggiunto che consente "attraverso il contributo di tutte le forze in campo di raggiungere gli obiettivi prefissati, primo fra tutti il rispetto dell'uomo sull'uomo e, nel caso in specie, dell'uomo sulla donna".

L'intesa operativa prevede l'impegno comune nella individuazione di risposte integrate al problema della violenza di genere intra ed extra familiare nell'intento di eliminare ogni forma di abuso e maltrattamento (fisico, sessuale, economico, psicologico), evitando duplicazione o frammentazione degli interventi, e consentendo di monitorare il fenomeno attraverso periodici confronti nell'ambito di tavoli tecnici per le finalità specifiche quali la prevenzione, la formazione e la programmazione di interventi nel settore socio-assistenziale. L'iter vede autorità giudiziaria.

Il protocollo è stato messo a punto dalla prefettura di Ragusa coordinando e ascoltando tutte le parti a qualunque titolo coinvolte

La precedente intesa risale al 2015: nuove norme e casi in aumento hanno «accelerato»

Laura CURELLA

In dirittura d'arrivo il nuovo protocollo d'intesa contro la violenza sulle donne e la violenza di genere. Ad annunciarlo la Prefettura di Ragusa, al termine dell'ultima seduta della Conferenza permanente provinciale che è stata convocata in video conferenza per la presentazione e relativa condivisione, nella sua stesura definitiva, dell'importante documento.

L'iter, promosso dal Palazzo di Governo, "ha visto in questi ultimi mesi impegnati oltre alle componenti istituzionali tradizionalmente operanti



nel delicato settore anche altri soggetti il cui apporto è da considerare di fondamentale importanza per un'azione sinergica nei confronti del deprecabile fenomeno". Il documento elaborato, infatti, è il risultato di un lavoro complesso scaturito, dopo numerose riunioni, dalla esigenza di attualizzare la precedente intesa operativa sottoscritta a suo tempo nel 2015 e oramai superata a fronte, degli aggiornamenti normativi e, purtroppo, da un tendenziale aumento del fenomeno agevolato dall'attuale emergenza sanitaria che ha senz'altro acuito le tensioni, esasperando i rapporti familiari a causa della costrizione ad una convivenza poco armoniosa.

Le rilevanti innovazioni normative in materia, infatti, introdotte dal "Codice Rosso" e la significativa incidenza del fenomeno negli ultimi tempi, impongono la previsione di interven-

ti a più ampio raggio attraverso il contributo di tutti i soggetti istituzionalmente competenti e non, a vario titolo impegnati nel delicato settore. Alla seduta, pur se non direttamente coinvolto tra i soggetti firmatari, ha partecipato Don Roberto Asta, attuale amministratore apostolico della diocesi di Ragusa, chiamata a dare un contributo alla rete per il ruolo significativo della Chiesa nella vita sociale di ogni comunità, quale fulcro per trasmettere messaggi basati sulla cultura della non violenza e sul rispetto tra generi, oltre a rappresentare un sensore privilegiato nell'ambito delle aggregazioni parrocchiali.

Il nuovo protocollo d'intesa contro la violenza sulle donne e la violenza di genere, opportunamente ampliato rispetto al precedente del 2015, prevede il contributo irrinunciabile dell'Ordine dei giornalisti, dell'Ordine dei Medici - con riferimento a quelli di base dell'Ordine dei farmacisti e dell'ordine degli avvocati, nella consapevolezza che anche l'apporto di ciascuno consentirà una progressiva inversione culturale fondata sul rispetto e volta al superamento della violenza, dell'odio e del pregiudizio di genere.

STAMPA E CHIESA. La Diocesi e l'Ordine dei Giornalisti coinvolti a pieno titolo con Medici e Farmacisti



forze dell'ordine insieme alla Polizia Postale per intercettare le interferenze via social, i Comuni capofila di distretto, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Asp, l'Ufficio del lavoro, l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio di esecuzione penale esterna e l'Ufficio Servizi Sociali del Dipartimento della Giustizia minorile, l'Inps, l'Inail, i sindacati, i Centri antiviolenza, i Centri ascolto e le Case rifugio, gli Ordini professionali degli avvocati, dei medici, dei farmacisti e dei giornalisti e la Consulta femminile del Comune capoluogo, i quali - a breve - appena acquisito il richiedo nulla osta ministeriale, sottoscriveranno l'intesa e potranno agire in sinergia per aiutare le donne vittime di ogni genere di abuso e porre in essere mirate iniziative anche sul piano della prevenzione.

L.C.

Scoglitti, il futuro è appena cominciato

Lungomare. La commissione straordinaria al via dei lavori destinati a cambiare il volto della frazione
 «Era uno dei nostri obiettivi: recuperare e rendere fruibile una componente fondamentale del turismo»

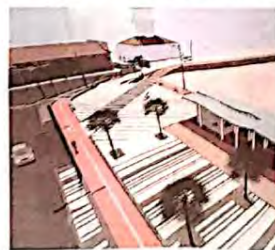


Un rendering dei lavori che cambieranno il volto alla frazione rivierasca di Scoglitti dopo lunghi anni di attesa

Dalla Lanterna ai circoli velici in due fasi, con pavimentazione verde, servizi, verde e senza le odiate «barriere»



Alcune elaborazioni grafiche sugli interventi che saranno effettuati



primo stralcio per un importo di due milioni e 600 mila euro (ribasso d'asta del 25%).

Un giorno di sole tipicamente estivo e temperatura che sfiora i 20 gradi accolgono a Scoglitti la commissione straordinaria formata da Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini. Prima di lasciare la città al sindaco che verrà, onora un altro impegno preso fin dall'insediamento nell'agosto 2018 consegnando i lavori del tanto atteso raddoppio del lungomare che dovrebbe accorciare il divario che Scoglitti sconta con altre perle del turismo ibleo come Marina di Ragusa, Punta Secca e Donnalucata.

«Recuperiamo una delle più belle zone di Scoglitti - esordisce Dispenza - riqualificando e rendendo fruibile alle famiglie dei vittoriesi e scoglittesi un contesto esteticamente molto bello. Una delle opere che abbiamo por-

tato avanti per il bene di Vittoria dall'inizio del nostro mandato, il vero compito per cui siamo venuti a Vittoria dopo lo scioglimento. Abbiamo già ripristinato la riviera Camarina interrotta dalla frana, abbiamo proceduto con la caserma dei carabinieri, stiamo mettendo in sicurezza la discarica Pozzo bollente, abbiamo riqualificato piazza Calvario».

Il progetto curato dal dirigente Marcello Dimartino, è avveniristico. Inizia dalla piazzetta attigua al Faro, che sarà pavimentata come il viale, senza barriere architettoniche, nuovo verde e arredo urbano. Dopo il Faro sarà realizzata la piazzetta, chioschi, pensiline e servizi, una pista pedonale ciclabile. Insomma, il caos estivo che finora ha caratterizzato quel tratto di lungomare dovrebbe sparire.

Alla domanda sui tempi rispondono il rup architetto Giancarlo Eterno e l'amministratore delegato della "Tecno" Domenico Nicolosi. Andiamo verso l'estate, sarà compromessa dai lavori la stagione estiva? «No - rispondono - non andiamo a disturbare le attività commerciali sul lungomare. Partiamo dal marciapiede entrando verso l'arenile».

Vent'anni d'attesa per questo giorno E prossimamente nuove fognature

VITTORIA. Da circa 20 anni il lungomare di Scoglitti è stato il leit motiv di almeno 3 campagne elettorali. Onestà intellettuale impone di ricordare le tappe più significative dall'inizio a oggi. Il lungomare viene concepito dall'amministrazione di Giuseppe Nicosia, che si insedia nel 2006. Un tecnico esterno redige il progetto che prevede la riqualificazione di 800 metri di lungomare (fino all'hotel Mida) per una spesa di circa 4 milioni e 600 mila euro. In attesa di trovare i fondi il progetto si ferma ma non si perde. Nel 2016 l'amministrazione di Giovanni Moscato lo rispolvera e cerca i finanziamenti. Li trova nell'accordo con la Provincia di Ragusa grazie ai fondi ex Insciem. Dalla previsione iniziale i fondi vengono dimezzati da 4.600 milioni a 2.600, così come i metri del lungomare, da 800 a 350 metri. La Commissione straordinaria era stata chiara sin dall'inizio: «I progetti av-



viati dalle precedenti amministrazioni ritenuti validi saranno portati avanti». La triade s'instenta l'impegno di avviare la gara per l'affidamento dei lavori attraverso l'Urega. Partecipano 300 ditte. «Una gara non facile - ammette l'architetto Eterno - anche perché una ditta esclusa ha fatto ricorso al Tar e ci ha fatto perdere il ricorso al primo anno. Un anno dopo vediamo che i mezzi della Tecno team stanno cominciando i lavori.

«Ringrazio tutti gli operatori dell'Ufficio tecnico - conclude il commissario Dispenza - che si sono prodigati per questo risultato». Anche Gaetano D'Erba e Giovanna Termini esaltano l'importanza del progetto ricordando che in cantiere c'è anche la realizzazione di 26 chilometri di rete fognaria su Scoglitti.

G. L. L.

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Lungomare di Scoglitti, finalmente parte il cantiere. Dal faro della riviera Lanterna in direzione Baia Dorica per 350 metri. Pochi ma buoni, per ora, aspettando il secondo stralcio che dovrebbe allungare i lavori fino al Circolo velico Anemos e all'Hotel Mida. Immaginiamolo riqualificato entro un anno il lungomare, tempo previsto dalla ditta "Tecno team costruzioni srl" di Paternò che si è aggiudicata i lavori del

STAGIONE. «Non sarà compromessa, partiremo dal marciapiede e andremo verso l'arenile»

Restaurato e riaperto il portone di Santa Maria

NADIA D'AMATO

VITTORIA. E' tornato ai suoi antichi fasti il portone della Chiesa di Santa Maria Maddalena, in piazza Sei Martiri, dopo il restyling durato circa un anno e mezzo. L'intervento si era reso necessario dopo i gravi danni riportati il 22 settembre del 2019 quando un giovane alla guida di una Bmw di grossa cilindrata, complice l'elevata velocità, perdeva il controllo del mezzo finendo la sua corsa contro la settecentesca facciata. Il violento urto interessava anche il secolare portone che da mercoledì 27 gennaio è finalmente

tornato ad aprirsi ai fedeli.

I lavori, eseguiti dalla Ditta "Bottega del Restauro" - Giallongo di Vittoria, sono stati seguiti dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ragusa. L'opera fu donata a fine Ottocento alla chiesa, officiata dai Frati Cappuccini, dalla baronessa Spadafora di Vittoria, terziaria francescana. "Guardando al restauro eseguito - commenta il parroco, don Giuseppe di Corrado - mi auguro che tutti possano apprezzarne la bellezza e il grande lavoro svolto. Il portone ci 'invita' ad entrare in Chiesa, ad essere comunità aperta ed accogliente. L'opera deve anche richia-

mare ai valori della sensibilità: ripensando al grande gesto di chi lo donò secoli fa dobbiamo sentirci richiamati agli eterni valori della generosità, della carità e dell'amore per la casa del Signore".

Da quel 22 settembre 2019, la polizia municipale ha presidiato la piazza, transennandola quasi del tutto. Ora c'è anche un dosso artificiale all'altezza della Chiesa per evitare gare e corse tra auto e moto, ma purtroppo sono troppi ancora gli assembramenti e gli schiamazzi mettono a dura prova la pazienza dei residenti e ai quali non si riesce a trovare una soluzione. ●



Il portone restaurato della chiesa di S. Maria Maddalena

La Rosa responsabile Lega enti locali

Il Movimento politico Sviluppo Ibleo rivolge i migliori auguri di buon lavoro al proprio presidente provinciale Andrea La Rosa nominato responsabile provinciale Enti locali per la provincia di Ragusa della Lega Sicilia. “Ringrazio il segretario regionale, on. Nino Minardo, e Matteo Francilia, neoresponsabile Enti locali della Lega in Sicilia – sottolinea La Rosa – per il ruolo che mi hanno voluto attribuire, esplicitando il fatto che la mia è una figura che coniuga l’esperienza al desiderio e alla capacità di rinnovamento della classe dirigente che intende sostenere il progetto politico della Lega”.



Gaetano Bonetta è professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Catania

La pedagogia dell'immunità nella scuola biocratica

GAETANO BONETTA

In questo scorcio di Millennio, in piena pandemia, l'educazione e la formazione nella società della conoscenza, finora edificate su cognitivismo e inclusione, assumeranno di necessità nuovi orientamenti pedagogici. I loro esiti finiranno con l'essere la fonte più credibile delle contromisure sanitarie elaborate e decretate dal governo, novello leviatano biopolitico, il quale, per poterle adottare, dovrà trovare sempre il sostegno del consenso culturale della cittadinanza. Altresì, le istituzioni educative e formative cominceranno a delinearci come i fattori decisivi per quella che si prefigura essere la "lunga guerra" al covid-19 e ad altre probabili insorgenze virali. Infatti, la vera e definitiva sconfitta del virus non la si avrà solo e soltanto con le vittorie nelle battaglie mediche, terapeutiche e vaccinali. La vittoria definitiva la si avrà quando si affermerà una nuova antropologia salutista che si determinerà a sua volta quando sarà consolidata una nuova socialità ad essa ispirata. In breve, quando si diffonderanno e radicheranno una civilizzazione a forte connotazione biocratica e, parallelamente, delle giuste e coerenti condotte ben interiorizzate di antropologia sanitaria.

Tutto ciò potrà avvenire con una pertinente globalizzazione educativa, attraverso una educazione all'immunizzazione, alla socializzazione culturale dell'immunità come risorsa economica, sociale e morale. Teatro e luogo principale di un così fondamentale processo autopoietico e di resilienza sarà il sistema formativo. E non sarebbe la prima volta in era moderna e contemporanea che ciò accada. Sulla scorta delle concettualizzazioni biocratiche svolte da Auguste Comte prima e da Georges Bataille dopo, Michel Foucault ci racconta che, sul finire del secolo XVIII, per ospitare e integrare ingenti flussi demografici, il galoppante urbanesimo dovette elaborare e realizzare politiche medicalizzate volte a dare garanzie igieniche e securitarie per il controllo sociale e per promuovere la valorizzazione del capitale fisico della forza lavoro. A leggere Georges Vigarello e George Mosse, tutto l'Ottocento europeo, quello delle «costruzioni delle Nazioni» e poi quello delle «nazionalizzazioni delle masse», promosse la pedagogizzazione del corpo per «raddrizzare» il fisico della crescente manodopera urbana, manifatturiera e agraria e poi per ideologizzare e «codificare» le condotte igieniche e sessuali.

Per salvare e non compromettere strutturalmente la funzione educativa delle istituzioni formative occorre, però, che diventi didatticamente irrinunciabile il ricorso alla creatività per rendersi capaci di essere "auto-immuni" e che sia presente la consapevolezza dei rischi che comporta la creazione di una corazza protettiva antivirale. Esemplificativo in tal senso è, infatti, il valore morale e sanitario del "distanziamento sociale", che celebra di fatto e razionalmente la valenza a sociale della distanza sanitaria e, quindi, può indurre a scivolare e ad interiorizzare valori contrari e antagonisti, manipolati e alterati in specie dai media. Essendo oggi l'immunizzazione il baricentro della nostra esperienza esistenziale, ciò che riempie la nostra realtà umana, la nostra vita materiale e simbolica, si rende necessario perseguire un'immunità non ridondante e ossessiva, non discriminatoria, democratica e ugualitaria per un'umanità di individui "diversamente-abili" e "biologicamente-affettivi". Emancipandosi dalla vocazione "tanotopolitica" che ha dominato il Novecento, in una prospettiva di biologia affermativa, di biologia della liberazione, diremmo noi, s'impone per coscienza civile che venga adottata nelle scuole del nostro illuminato ed etico Stato biopolitico la pedagogia dell'embodied mind con cui sia possibile continuare a valorizzare l'inerzia strutturale dell'odierno apprendere progressivo. Questo, come si sa, è fondato sulla relazione umana, sulla partecipazione, sulla cooperazione, sull'empatia, sull'inclusione, sul riconoscimento dell'altro come Sé e del Sé come altro. Per tale motivo bisogna bandire e realizzare ogni forma di esclusione, di emarginazione e di separazione. A tal fine occorre introdurre forme di enazione didattica fondata su prassi di vicinanza che permettano una simulazione mentale e affettiva. La realizzazione di tutto ciò va affidata alla creatività didattica di attivare tecnologicamente luoghi di intersoggettività e d'interazione cognitiva ed emotiva.



Teatro del processo autopoietico sarà proprio il sistema formativo